

Il convegno, l'allarme

Dissesto idrogeologico, prevenzione anche per la diga

Alfieri: l'invaso di Campolattaro ha bisogno di adeguamenti
 La Regione predisporrà un piano

Antonio Mastella

«La diga di Campolattaro ed il relativo invaso vanno ristrutturati ed adeguati; saranno, pertanto, immediatamente oggetto di attività di ri-funzionalizzazione». È l'impegno assunto da Franco Alfieri, consigliere delegato per l'Agricoltura della Regione Campania. Lo ha formulato, intervenendo all'evento organizzato da Cia Campania presso la Fiera di Morcone e dedicato ai cambiamenti climatici e alle misure necessarie per affrontarli. «L'acqua è oro per l'agricoltura - ha aggiunto - e questo invaso può contribuire a tutelare l'intera area sannita dai problemi di siccità che i cambiamenti climatici stanno provocando».

La promessa di Alfieri è stata condivisa dal vice presidente della commissione Agricoltura della Regione, Mino Mortaruolo che si è reso disponibile «a fare squadra per raggiungere l'obiettivo comune». Che vi sia bisogno di mettervi mano ed al più presto, lo impone il disastro che il comparto ha patito con l'assenza di piogge ed il caldo tropicale degli scorsi mesi. «Non è più tollerabile - ha sostenuto Raffaele Amore, presidente provinciale della Cia - che si debbano contare danni come quelli di quest'anno. Una stima, sia pure prudente, racconta di circa 70 milioni di euro di prodotti agricoli andati in cenere nei nostri campi». È stato rilevato oltre la metà del territorio italiano è a rischio di degrado e desertificazione per i cambiamenti climatici ed è notevole il pericolo per l'area sannita. Si temono, da queste parti, fenome-

ni di retroazione: un suolo più secco si riscalda più facilmente e si lascia penetrare più lentamente da piogge intense limitando la capacità di accumulo e riducendo ulteriormente il contenuto idrico che a sua volta frena lo sviluppo della vegetazione con condizioni favorevoli alla desertificazione e riduzione della biodiversità del sistema. I lavori hanno avuto il loro punto di riferimento nella relazione scientifica curata da Francesco Guadagno, ordinario di geologia applicata all'Università del Sannio. Il docente ha illustrato come l'alluvione del 2015 «possa considerarsi un dimostratore utile ad analizzare in che modo sia possibile passare dall'emergenza alla prevenzione attraverso una adeguata pianificazione. La ricerca campana offre nume-

Morcone

Esperti a confronto nell'area fiera
 Si punta su sinergie e innovazione tecnologica

rosi dati dai quali partire per organizzare una nuova strategia di cura del territorio ma non ha ancora l'attenzione che meriterebbe da parte di tutti gli attori e le Istituzioni che sono coinvolte nel processo di ridisegno del territorio». A tale proposito, Amore ha sottolineato l'importanza di una collaborazione così come è stata prospettata. «Sappiamo che per cambiare le cose - ha puntualizzato - è necessario investire in ricerca e

nella cultura della prevenzione. Abbiamo già attivato con l'istituzione universitaria una collaborazione sulla prevenzione ed il dissesto idrogeologico». In questa ottica di prevenzione, «la Cia - ha annunciato Alessandro Mastrocinque, vicepresidente nazionale dell'organizzazione - intende portare avanti un percorso costante di sensibilizzazione e informazione con gli agricoltori e le aziende

agricole, attori fondamentali del processo e che insieme agli altri concorrono a influenzare i cambiamenti ambientali». Bisogna puntare sull'innovazione - è stato evidenziato - e l'utilizzo delle biotecnologie, creando, ad esempio, innesti tra specie vegetali diverse per rendere le piante più resistenti al nuovo clima. Tra le colture che sono state per prima oggetto di sperimentazione per adattare ai cambiamenti c'è l'olivo. Biotecnologie sostenibili come il genoma editing e la cisgenesi possono consentire un miglioramento genetico della pianta senza alterare le caratteristiche produttive accrescendo le performance anche rispetto alla resistenza alle malattie. All'appuntamento ha preso parte l'eurodeputato Nicola Caputo, che ha spiegato come al Parlamento europeo stiano lavorando su un testo che riguarda l'importanza degli enti locali nella lotta ai cambiamenti climatici. Ha partecipato ai lavori anche il dirigente dello Stapa-Cepica, Marco Balzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%